

Venerdì 10 Settembre 2010

Esperienza di coinvolgimento dei laici in São Mateus

UNA BREVE STORIA...

Per non avere avuto la presenza permanente del parroco, fin dall'inizio, la parrocchia di São Mateus è nata laica. Un sacerdote incaricato veniva una domenica al mese nel fine settimana. Nel corso del sabato visitava periodicamente le comunità e le famiglie, la domenica mattina celebrava l'Eucaristia e nel pomeriggio riuniva tutti i responsabili delle comunità per la verifica del mese trascorso e per la programmazione del mese seguente. Durante tutto il mese ogni animatore, con una equipe di collaboratori, realizzava il lavoro programmato e accompagnava la vita della comunità. In quel periodo si costituirono le prime comunità che a loro volta divennero fondatrici di altre comunità riunite attorno alla Parola di Dio come luce d'interpretazione dei fatti della vita.

Con l'arrivo di nuovi eventi e con il succedersi delle trasformazioni sociali, apparve la necessità di rinnovamento delle comunità attraverso l'esperienza delle missioni popolari, una sorta di riavvicinamento della Chiesa alla vita della gente attraverso visite, incontri e celebrazioni comunitarie ad opera di missionari laici speci-



Laici impegnati nella parrocchia di São Mateus

ficamente preparati per questa attività.

... PER ARRIVARE AI NOSTRI GIORNI PIENI DI FIDUCIA NEI LAICI...

La recente nascita di varie attività pastorali, di gruppi e di movimenti, rese necessaria una nuova valorizzazione dei laici per rafforzarne i doni. Un certo ritorno del clericalismo, infatti, ne stava indebolendo il peso e la sicurezza. E forte anche nella nostra chiesa la tentazione della sacramentalizzazione con la tendenza a delegare al clero

funzioni che da sempre ed indiscutibilmente appartenevano ai laici.

Ma i laici, di fatto, continuano ad essere i veri protagonisti dei cammini delle comunità, essi infatti sanno presiedere celebrazioni, sono in grado di commentare la Parola ed hanno competenza per organizzare il cammino delle comunità. Ci sono figure consacrate dalla tradizione popolare per celebrare nelle case riti di ringraziamento, benedizioni in circostanze difficili, assolvimento di voti e di promesse, preghiere nelle

case dei defunti e celebrazioni di esequie.

Con una settantina di comunità, con una ventina di pastorali, gruppi, e movimenti e con più di quarantamila abitanti distribuiti tra zona urbana e zone rurali e un solo prete (fossero anche due o tre), la Chiesa, se vuole continuare a sussistere, non può non essere che laica.

I laici vivono la vita e la storia nella sua concretezza e quotidianità e manifestano doni inimmaginabili, per noi clero, quanto alla capacità di incarnazione della Parola e di incidenza nella vita sociale. E' necessario un atteggiamento di grande fiducia nei loro confronti.

A loro noi facciamo riferimento per la programmazione e l'accompagnamento della comunità, per la formazione e la catechesi, per la visita agli ammalati e per le relazioni dirette con la gente perché siano segno della presenza di Cristo nelle gioie e nelle sofferenze degli uomini del nostro tempo. Tutti questi sono ministeri di fatto riconosciuti dal vescovo, dal parroco e soprattutto dal popolo di Dio, tanto da parte di chi vive dentro la vita della comunità come di chi si riferisce alla Chiesa solo per momenti di sacramentalizzazione.

... E CON IL DEBITO DEL COINVOLGIMENTO E DELLA FORMAZIONE

I doni dello Spirito, differenti e complementari tra loro, sono abbondantemente diffusi in ogni creatura umana ed ancor più in ogni battezzato ed è nostra responsabilità "non spegnere lo Spirito Santo in loro presente".

Il coinvolgimento nella fiducia e la formazione per la competenza sono il nostro debito verso i laici al servizio dei quali il Signore ci ha messo. Sono lo stesso vangelo ed il nostro tempo che ci chiedono con urgenza condivisione nella responsabilità e competenza nell'azione. A São Mateus, parrocchia che ha ereditato fin dai tempi di don Maurizio, di don Claudio e di don Gastone, una storia di formazione di grande qualità, pensavamo di non essere in debito ma le Sante Missioni Popolari ci hanno fatto prendere ulteriormente coscienza che i

nostri cammini di formazione con i laici sono ancora troppo centralizzati e generici e pertanto con esiti limitati. Ci viene chiesto con insistenza di decentrare sia mentalmente come geograficamente il nostro impegno formativo tanto andando nei settori e nei quartieri quanto curando la specificità delle problematiche e delle situazioni di vita della gente. Pur restando una sola grande parrocchia, siamo chiamati a tenere vive le comunità anche piccole con il servizio costante dell'accompagnamento formativo e con nuovi equilibri di decentralizzazione. Mentre unifichiamo i cammini in settori da noi e in unità pastorali da voi, rafforziamo quelle che noi chiamiamo comunità e che da secoli voi chiamate grandi o piccole parrocchie perché la Chiesa continui ad essere comunità, ossia luogo privilegiato di relazioni salvifiche.

don Luigi Caramaschi